



## Guida rassegna stampa

**Venerdì 24 Novembre**

**Forse non è colpa di nessuno, se non dei tempi difficili e un po' caotici che stiamo vivendo.** Ma c'è un **grande assente** nel dibattito pubblico sulla legge **Finanziaria** di queste settimane in cui tutti lamentano **l'esiguità delle risorse** che il governo stanziava per questa o quella area di intervento: **il Pnrr**. Giorni di confronto per discutere come redistribuire poco più di 14 miliardi, peraltro presi a debito e a caro prezzo sui mercati finanziari, e **nessuna parola su come utilizzare al meglio oltre 100 miliardi** di fondi disponibili sostanzialmente negli stessi ambiti di cui si sta discutendo: **sanità, politiche sociali, ambiente, energia e investimenti delle aziende**. Come se il Pnrr fosse un manufatto estraneo alla politica economica del nostro paese. Eppure, il Piano sta **attualmente avanzando con alcuni sviluppi significativi**. All'inizio dello scorso ottobre, l'Italia ha ricevuto il pagamento della terza tranche, pari a 18,5 miliardi di euro, portando il totale delle risorse finora incassate a 85,4 miliardi di euro. Durante l'estate, il governo ha inoltre già rendicontato la richiesta per ottenere **la quarta rata** e, contemporaneamente, ha richiesto a Bruxelles una **revisione importante** di 57 dei circa 300 interventi del Piano. (...) Questa revisione mira a **semplificare** il Piano nel suo complesso, con l'obiettivo chiaro di **accelerare l'attuazione delle misure**, concentrandole maggiormente sulla transizione climatica ed energetica. (...) E' stata invece mantenuta la gran parte delle altre iniziative del Pnrr legate alla **digitalizzazione** e alla **semplificazione** della Pa e del sistema sanitario, al sostegno del **sistema scolastico** e delle **politiche attive del lavoro**, allo sviluppo delle reti ferroviarie ad **alta velocità**, solo per citare gli interventi maggiormente rilevanti. (...) Questo esempio esemplifica il paradigma di funzionamento della **Recovery and Resilience Facility (Rrf)**, il dispositivo finanziario che sta alla base del Piano. Esso introduce nella Pubblica amministrazione delle **logiche gestionali più orientate al risultato** rispetto ai tradizionali programmi di spesa presenti negli altri fondi europei. Il suo **processo** di rendicontazione e audit non si concretizza, infatti, nella **semplice spesa effettuata**, come avviene tipicamente per gli altri fondi (ad esempio quelli strutturali), ma **nell'effettivo conseguimento di obiettivi** precisi legati a progetti specifici, stabiliti da un vero e proprio contratto sottoscritto tra lo stato membro e la Commissione europea, secondo un cronoprogramma operativo-finanziario e una puntuale destinazione delle risorse. (...) Il Pnrr italiano prevede la realizzazione di quasi 300 iniziative o "**misure**" **da conseguire entro il 2026**, ciascuna delle quali è associata a una o più tappe (**milestone**) e obiettivi (**target**), per un **totale di 527**(...) Tuttavia, dall'anno scorso, gli Accordi operativi hanno subito diverse revisioni negli stati membri, principalmente a causa dei **cambiamenti significativi nel panorama geopolitico ed economico**. Nel caso dell'Italia, la terza relazione semestrale sul Pnrr, pubblicata alla fine di maggio 2023, ha individuato 118 misure che stanno affrontando difficoltà attuative. (...) 57 misure sono però state classificate come caratterizzate da "**difficoltà oggettive**", principalmente dovute ai cambiamenti nel panorama geopolitico durante gli ultimi due anni, che hanno portato a un **aumento dei costi** di realizzazione degli investimenti, alla scarsità di materiali e a interruzioni delle forniture. Il **valore di tali misure si avvicina ai 95 miliardi di euro**, quasi la metà del totale dei fondi stanziati per l'Italia dalla Rrf. Di conseguenza, è diventato **imprescindibile rivedere il Piano**, seguendo l'esempio di **quanto fatto da altri paesi** che stanno affrontando **difficoltà simili**. Inoltre, nel corso del 2023, **tutti i Piani nazionali** hanno dovuto considerare l'iniziativa



**REPowerEU**, introdotta dalla Commissione europea nel 2022 con l'obiettivo di accelerare **l'indipendenza energetica della Ue dalla Russia** e di promuovere la **transizione ecologica**. (...) Questi investimenti comprendono varie iniziative, tra cui interventi mirati alla valorizzazione territoriale e all'efficienza energetica nei **Comuni** (per un totale di 6 miliardi), progetti di rigenerazione urbana (3,3 miliardi) e piani urbani integrati (2,5 miliardi). E' importante notare che la rimozione dal Pnrr di queste iniziative **non comporta però l'eliminazione dei progetti** stessi. Questi saranno infatti finanziati attraverso **fonti di finanziamento nazionali alternative**, in parte legate ai **fondi strutturali** dell'Unione europea. Ciò permetterà di **estendere** i termini entro i quali gli interventi vanno eseguiti (**dal 2026 al 2029**) e di ridurre i vincoli, molto stringenti, associati agli Accordi operativi. (...) Nella proposta del governo al vaglio della Commissione i risparmi di 15,9 miliardi derivanti dalla rimodulazione si sommeranno ai 2,8 miliardi di prestiti aggiuntivi messi a disposizione dall'**Unione europea** nell'ambito dell'iniziativa REPowerEU. (...) In attesa di capire quanto della proposta di rimodulazione del governo sarà approvata dalla Commissione, il **punto politico** da ribadire è che per l'Italia **restano da incassare circa 105 miliardi di euro nei prossimi due anni e mezzo**, oltre alle risorse del Fondo complementare, pari a circa 30 miliardi di euro e usati ad oggi solo in parte. Sono **risorse a disposizione del Paese**, perché il **Pnrr è di tutti**: del **governo Conte 2** che lo ha impostato, del **governo Draghi** che lo ha negoziato e avviato e del **governo Meloni**, che lo sta portando avanti, aggiornandolo rispetto al mutato quadro internazionale. Per questo il Pnrr deve **essere un'occasione bipartisan di crescita, sviluppo, e credibilità**. Con le sue nuove modalità di gestione degli investimenti pubblici, che introducono **un'ottica gestionale legata ai risultati**, e non più soltanto alla **spesa**, e con il legame imprescindibile tra investimenti e riforme, che quegli stessi investimenti devono sostenere, il **Pnrr è uno stress test virtuoso** per il nostro **sistema burocratico e amministrativo**. Un sistema che deve imparare a ragionare **pianificando l'uso delle risorse** per obiettivi di lungo termine, identificando traguardi intermedi di verifica e interrogandosi sul gap di risorse necessario, di volta in volta, a raggiungere quegli obiettivi. E' peraltro anche questo il senso della **riforma della governance fiscale europea** attualmente in discussione tra le capitali: pianificazione della spesa, rispetto a piani di quattro o sette anni legati ad un calendario di investimenti e riforme. **Implementare il Pnrr** vuol dire, dunque, **reimpostare il nostro sistema di governare degli investimenti pubblici** già in quell'ottica, più **moderna ed efficiente**. Il Pnrr, infine, è strumentale per garantire la **sostenibilità nel lungo periodo del nostro sistema paese**. (...) Perché, se la riforma del **Patto di stabilità e crescita** (Psc) deve avere un **senso**, è giusto che trovi un equilibrio tra i due sostantivi che danno luogo, appunto, al suo nome: **stabilità da una parte e crescita dall'altra**. Se le soglie famigerate del 3 per cento riferito al deficit e del 60 per cento riferito al debito, con tutti i relativi percorsi di rientro secondo previsti percorsi, rappresentano **l'asse della stabilità**, le riforme e gli investimenti previsti nei Piani nazionali non possono che rappresentare la **crescita**. E **senza crescita, inutile ricordarlo, non esiste stabilità delle finanze pubbliche**. Per questo, ca me corollario, non si può che affermare che la **revisione del Pnrr** e la **riforma del Psc** **rappresentano le due facce di una stessa medaglia**, quella della **nuova governare economica europea**. E se su tutte queste consapevolezze la smettessimo di **farci inutilmente del male**, facendo, invece, **il tifo una volta tanto, per l'Italia?**

Renato **Brunetta** su **Il Foglio**.



L'economia globale cresce, ma non come in passato. È la nuova normalità? Questa la prima domanda a Kristalina **Georgieva**, direttrice generale del Fondo monetario internazionale, leggiamo Federico **Fubini** sul **Corriere**. *«L'economia mondiale ha attraversato tre choc: il Covid, la guerra in Ucraina e poi la crisi dell'inflazione. In tale contesto, ha dimostrato una notevole resilienza. Temevamo una seconda recessione dopo il 2020, ora prevediamo una crescita del 3% quest'anno e del 2,9% il prossimo. Ma si prevede che la crescita sarà lenta sia nel breve che nel medio termine. Siamo ben sotto al 3,8% medio dei due decenni precedenti».* (...) L'Europa in particolare ha un problema di crescita? *«A differenza **degli Stati Uniti**, che hanno recuperato il trend pre-pandemia, **l'Eurozona è ancora del 2% sotto** ai suoi al trend pre-pandemia. E la crescita è molto modesta. Ci sono due ragioni significative. Uno è il fatto che la **guerra in Ucraina ha colpito l'economia europea** in modo molto più grave, soprattutto attraverso il canale energetico. La seconda ragione è **la sfida della demografia in Europa**, che si manifesta in **mercati del lavoro** molto in tensione. Servirà determinazione nel perseguire riforme strutturali».* La Germania è in recessione. L'Europa ha perso la sua locomotiva? *«(...) La Germania deve investire in infrastrutture, nell'economia verde, nelle competenze e nelle persone. Come il resto d'Europa, ha una **società che invecchia**. E non si tratta di investimenti banali, soprattutto quando sappiamo che il prossimo passo sarà **l'adeguamento al mondo dell'intelligenza artificiale**».* Le politiche di bilancio di Francia, Italia e Spagna sono adeguate? *«Questi tre Paesi hanno visto il loro rapporto fra **debito e prodotto interno lordo aumentare in modo significativo**. La loro risposta di bilancio al Covid è stata molto forte, giustamente, ma ha portato ad un aumento dei livelli di debito e deficit. Quindi ora devono davvero allacciarsi le cinture e procedere a correzioni di bilancio. Per l'Europa avanzata nel suo complesso, raccomandiamo correzioni più significative. Quest'anno prevediamo una stretta di bilancio dello 0,3%. L'anno prossimo dovrebbe arrivare allo 0,85%».* Può essere più specifica? *«Per l'Italia, il problema è aggravato dal rallentamento della crescita a seguito del ritiro delle misure di sostegno pubblico. Quindi le entrate non sono abbastanza forti e rendono più difficile l'aggiustamento. Riteniamo che ciò che è ora nel **bilancio dell'Italia** dovrebbe essere rafforzato: l'aggiustamento che l'Italia sta adottando **non funzionerà abbastanza velocemente da ridurre i livelli di deficit e debito**. È un momento difficile. Quando è necessario attuare una stretta, quando la pressione pubblica per avere maggiori aiuti è forte, è difficile farlo. Ma è necessario perché non sappiamo cosa c'è dietro l'angolo, quale sarà il prossimo shock. Dobbiamo **accumulare riserve** per quando potremmo essere di nuovo colpiti».* Quanto conta un accordo sul **Patto di stabilità**? *«L'Europa ha tempo fino alla fine dell'anno. Ma, per favore, facciamolo. Noi dell'Fmi valutiamo la proposta della Commissione con favore, perché prevede regole ma anche una certa flessibilità su come tali regole vengono applicate. (...)».* L'inflazione rallenta. Siamo vicini al punto in cui le banche centrali potrebbero tagliare i tassi? *«Stiamo assistendo a un calo dell'**inflazione globale**. Ma ciò non significa che il mondo abbia risolto il problema. Dunque invitiamo le banche centrali a osservare attentamente i dati prima di agire».*

L'appuntamento a **Palazzo Chigi**, fissato oggi alle 15.30 per **discutere della legge di Bilancio**, avrebbe rischiato di andare **mezzo deserto**. Perché la convocazione inoltrata ieri, a sorpresa, da Giorgia **Meloni** alle **parti sociali** per confrontarsi sulla manovra era inconciliabile con le agende dei **principali leader sindacali** e dei vertici di **Confindustria**. Andrea Ducci sul Corriere della Sera fa la cronaca. I segretari di **Cgil** e **Uil** hanno scritto a Palazzo Chigi chiedendo di spostare l'incontro. Richiesta accolta dal governo: **l'incontro con i sindacati sarà martedì**, mentre oggi sarà il turno delle associazioni datoriali. Ma **la soluzione è arrivata quando la**



**polemica era già scoppiata.** *«Apprezzo che dalla precettazione siamo passati a una convocazione ma vorrei far presente che c'è sciopero generale in tutto il Nord Italia — aveva attaccato il leader della Cgil, Maurizio Landini —, io sarò a Torino, Bombardieri a Brescia. Notizia che sapevano, non era un segreto».* A seguire una stoccata sulla vicenda della fermata «ad personam» del Frecciarossa, accordata al ministro Lollobrigida: *«Noi non abbiamo neanche la possibilità di fermare treni o aerei»*, la chiosa di Landini. Un tono analogo a quello di Pierpaolo Bombardieri della Uil. *«Sembra una scelta studiata per impedirci di partecipare all'incontro, essendo impossibilitati — aveva detto — a bloccare treni o a dirottare aerei».* A declinare l'invito anche il presidente di **Confindustria**, Carlo **Bonomi**: *«Ho un impegno già programmato, sarebbe poi scortese andare e non trovare Landini, per par condicio non ci sarò, ma Confindustria sarà presente con una delegazione».* Sul fronte del **lavoro** Bonomi lancia, intanto, la proposta alla Cgil *«per un'operazione verità per dire insieme chi sono quelli che non pagano, quelli che sono fuori dalle regole».* L'unico a rispondere alla convocazione della premier è stato il leader della **Cisl Sbarra**. Conclamando l'ennesimo scollamento rispetto a Cgil e Uil, dopo la scelta di non aderire allo sciopero generale di venerdì scorso, che ha spinto il ministro **Salvini** a precettare i lavoratori. Lo **spettro di una nuova giornata di sciopero**, indetto questa volta dai **sindacati di base**, per bloccare bus, tram e treni lunedì prossimo ha allarmato il titolare dei Trasporti. *«Non accetto 24 ore di blocco del trasporto pubblico. Se applicano il buon senso non intervengo, ma se pensano di fermare tutta l'Italia farò tutto quello che la legge mi permette di fare»*, avverte Salvini, anticipando di **non escludere la precettazione**. Eventualità che potrebbe essere scongiurata se, nell'incontro convocato oggi alle 12 dal vicepremier con i sindacati di base, **verrà trovata un'intesa**.

**Banche: OK al contratto**, leggiamo il **Messaggero**. Busta paga più **ricca** a dicembre per i **270 mila bancari**, introduzione di una **cabina di regia** formata dalle banche, presidente **Abi**, **sigle sindacali** che valuterà gli **impatti della tecnologia**, della banca digitale su **organizzazione e persone** e potrà sottoscrivere **accordi modificativi del contratto nazionale** siglato ieri dai leader dei sindacati, dal presidente del **Casl** (Comitato per gli affari sindacali e del lavoro) **Ilaria Dalla Riva**, dal direttore generale **Abi Giovanni Sabatini**, e dal rappresentante di **Intesa Sanpaolo** che da febbraio scorso ha revocato il mandato di rappresentanza all'Associazione. Una delle novità significative è costituita dall'inserimento di un **impegno formale sull'inclusione e parità di genere**, per cui, nello specifico, sarà prevista la **sospensione del mutuo o di un prestito intestato a una donna oggetto di violenza**. Il nuovo contratto avrà durata **quattro anni** e scadrà il **31 marzo 2026**. Prevederà 435 euro di aumento medio mensile della retribuzione, a partire da dicembre, pagamento degli arretrati per il periodo luglio-novembre, ripristino pieno della base di calcolo del trattamento di fine rapporto a partire dall'1 luglio scorso. (...) L'aumento concordato, inoltre, produce effetti positivi anche sulla Tredicesima. Dall'1 luglio 2024 verrà **ridotto l'orario** di lavoro settimanale, da 37 ore e mezza a 37 ore, con una **diminuzione di 30 minuti** complessivi. Sale **da 8 a 13** il numero delle ore per la formazione retribuita. Ampliata la possibilità di ricorso al **Fondo per l'occupazione** (Foc), da parte delle banche, allo scopo di favorire ancora di più la **staffetta generazionale** nel settore e far crescere l'occupazione al Sud. Viene riconosciuto il **pieno trattamento economico alle lavoratrici in stato di gravidanza "a rischio"**. Concordata la piena fungibilità nell'ambito della categoria dei quadri direttivi. Via libera ad **attività lavorative extra**: cancellata l'autorizzazione che la banca doveva concedere ai dipendenti. Più giorni di malattia per chi è **affetto da disabilità grave**. Nel contratto è inserito un **capitolo sull'inclusione e la parità di**



**genere** dove ci sono molte **tutele per le donne** a cominciare dalle gravidanze a rischio fino a quelle oggetto di violenze sul posto di lavoro che possono beneficiare della sospensione dei mutui e dei prestiti. *«Abbiamo firmato uno dei più importanti rinnovi contrattuali della storia del settore bancario del nostro Paese»*, commenta Lando **Sileone**, leader **Fabi**. *«È stato il negoziato probabilmente più difficile e più incerto»*. Per **Dalla Riva** *«il valore di questo accordo è il contratto a cui si è giunti attraverso un percorso complesso che grazie alla unitarietà e senso di responsabilità dei sindacati e al coeso gioco di squadra del **Casl** allargato ci ha consentito la firma»*. Soddisfazione espressa da **Intesa Sanpaolo**: *«Le novità introdotte, sotto il profilo economico, esprimono la necessaria attenzione verso le persone, in un **contesto economico di particolare complessità**»*.

In tema di **pensioni persiste il gender gap**, come certifica l'analisi **dell'Ufficio parlamentare di bilancio**, che indica anche la strada di riforme future, come scrive sul **Sole 24 Ore** Marco **Rogari**. La **nuova Quota 103** *«ampia solo marginalmente le possibilità di pensionamento»* ed è destinata ad essere utilizzata *«prevalentemente da **uomini**»* con la necessità *«impellente di staccarsi dal lavoro»* e privi di soluzioni alternative. L'Ufficio parlamentare di bilancio **non boccia il pacchetto previdenza** della manovra, anche perché contiene alcune misure finalizzate a *«**incidere positivamente sull'evoluzione futura della spesa pensionistica**»*, ma esprime **più di una riserva** sull'effettivo potenziale del canale di uscita anticipata con almeno 62 anni e 41 di versamenti. Che dal 2024 sarà vincolato al **ricalcolo contributivo del trattamento**, a un tetto all'assegno pari a 4 volte il minimo, oltre a quello di 5mila euro sopra il quale non sarà possibile cumulare la pensione con altri redditi da lavoro, e alla dilatazione delle cosiddette finestre mobili (da 3 a 7 mesi per i lavoratori privati e da 6 a 9 mesi per quelli pubblici). Nell'**audizione** sul Ddl di bilancio all'esame del Senato, l'Upb ha anzitutto osservato che l'anticipo massimo possibile con la nuova Quota 103 va commisurato all'attuale **requisito ordinario per l'uscita** anticipata (42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne, con l'aggiunta della finestra mobile di 3 mesi). Un anticipo che, anche con l'ampiamiento delle finestre della Quota, **non supererà i 6 mesi per le donne** del settore privato (4 mesi per quelle del pubblico impiego) mentre arriverà a 1 anno e 4 mesi per i lavoratori della Pa e a 1 anno e 6 mesi per quelli privati. Secondo l'Upb disincentivi economici e le limitazioni previste dal "restyling" **rendono Quota 103 di fatto più simile a Opzione donna** e quindi, visto che la via d'uscita anticipata per le lavoratrici *«consente anticipi di uscita di durata maggiore»*, accessibile essenzialmente agli uomini che hanno urgente bisogno di uscire dal lavoro e che non hanno *«altra soluzione percorribile»*, come smart-working, part time, demansionamento o **accordi con il datore di lavoro**. L'Ufficio parlamentare di bilancio ha poi fatto notare che anche il "premio" per il rinvio dell'uscita con Quota 103 (sulla falsariga del bonus Maroni) *«non ha convenienze particolari»* se il lavoratore non ha immediato bisogno di liquidità. Per l'Upb, comunque, **la nuova Quota 103 potrebbe anche rappresentare un primo esperimento** in vista della definizione di un futuro canale di **pensionamento flessibile**, valido **per tutti i lavoratori**, con requisiti di accesso inferiori di due o tre anni alle soglie di vecchiaia e di anzianità calcolo contributivo integrale dell'assegno. E proprio quella del **ricalcolo contributivo di tutte le pensioni anticipate** sembra essere la strada che il governo è intenzionato a percorrere per la **futura riforma delle pensioni**.

Vuoi vedere che questa volta, senza squilli di fanfara, ma con la tessitura paziente di alleanze sul filo della diplomazia, **sta per nascere**, proprio dai settori della difesa e dell'aerospazio, **il primo nocciolo di una politica industriale europea**? Lo scrive sul **Quotidiano Nazionale** Antonio



**Troise.** I segnali che arrivano dalle cancellerie di **Italia, Francia e Germania** nelle ultime settimane si sono decisamente intensificati. Con l'obiettivo, che per ora resta sottotraccia, di **passare dai campioni nazionali a gruppi europei** in grado di far sentire la propria voce sui **mercati mondiali**, dove la competizione è sempre più agguerrita. E mai come in questo caso la metafora è azzeccata. Anzi, per certi aspetti, le nuove alleanze fra i tre Paesi fondatori dell'Ue potrebbero perfino **accelerare il grande progetto della difesa unica europea** che resta ancora un miraggio. Non è un caso, ad esempio, che gli accordi nel settore della difesa abbiano occupato i primi posti nell'agenda del **bilaterale italo-tedesco** che si è svolto a Berlino mercoledì scorso alla presenza, non certo casuale, dei vertici di **Leonardo e Fincantieri**. I progetti in campo non mancano. (...) L'Europa punta allo **sbarco sulla Luna entro il 2030** ai lavori significano ben poco, ma che nascondono investimenti e business a nove zeri. Sempre per restare sul terreno delle **alleanze**, sarebbe a buon punto l'intesa fra **Fincantieri e ThyssenKrupp Marine Systems (Tkms)**. Particolarmente importante, poi, è quello che sta avvenendo nel settore dei caccia, dove la Germania potrebbe convergere sul successore del F-35, il Tempest nato dall'accordo fra Leonardo e la britannica Bae System. (...) Un segnale che va in questa direzione è arrivato nelle scorse settimane dalla firma del **Memorandum of Understanding (MoU)** relativo al Mid-Life Upgrade (MLU) delle **unità navali** tipo Orizzonte, uno step fondamentale nel programma congiunto franco-italiano gestito dall'**Organizzazione internazionale di Cooperazione nel settore degli Armamenti (Occar)**, in quanto apre alla stipula del relativo contratto fra i contraenti industriali Naviris (Fincantieri e Naval Group), Eurosam (MBDA e Thales), e la stessa Occar a nome e per conto dei **ministeri della Difesa di Italia e Francia**. Un'operazione che potrebbe valere circa 1,5 miliardi. L'alleanza fra Italia, Francia e Germania è a buon punto nel **settore dell'aerospazio**. L'intesa trilaterale, fra il ministro delle Imprese, Adolfo **Urso**, il responsabile dell'Economia francese Bruno **Le Maire** e il vicecancelliere tedesco Robert **Habeck** è stata firmata qualche giorno fa. Obiettivo: il **rafforzamento dell'Ue** attraverso la **sinergia tra le tre maggiori industrie del continente**, anche per rispondere alla **competizione Usa e alla sfida cinese**. Al **vertice Esa** di novembre 2022, l'Italia aveva deciso di stanziare risorse per 3,1 miliardi di euro, ponendosi come **secondo contributore dell'agenzia** al pari della Francia, affermando la strategicità del settore che ha sempre rappresentato un fiore all'occhiello dell'industria nazionale. In particolare, i Paesi hanno raggiunto un'intesa decisiva per sbloccare immediatamente **i lanci di Ariane 6** e Vega-C. Riguardo quest'ultimo, si apre alla commercializzazione autonoma dei lanci che potrà essere svolta direttamente anche da parte di **Avio**, in condivisione con quanto già oggi fa la società francese **Arianespace**: un punto di svolta per il lanciatore, sul quale l'Italia ha ottenuto un importante, significativo risultato. Nel **documento trilaterale** viene infine definita una **programmazione dei lanci fino al 2030**, anno in cui l'Europa ambisce a raggiungere il primo **sbarco di un astronauta europeo sulla Luna**.

Renato Brunetta – Nessun dorma – Il Foglio

Federico Fubini – Intervista a Kristalina Georgieva – Corriere della Sera

Andrea Ducci – Parti sociali convocate – Corriere della Sera

Marco Rogari – Quota 103 in formato maschile - Il Sole 24 Ore

Antonio Troise - Una politica industriale europea – Quotidiano Nazionale

Banche: ok al nuovo contratto – Il Messaggero

A cura di Alessandro Vaccari

[ufficiostampa@cnel.it](mailto:ufficiostampa@cnel.it)